

tragedia di Mestre

## Malore, guard rail o batterie? Quante colpe per una verità

EDITORIALI

06\_10\_2023



**Andrea  
Zambrano**



Il malore, le batterie al litio e il guard rail sono gli indiziati principali del terribile incidente di Mestre costato la vita a 21 persone a bordo del pullman precipitato dal ponte che collega la cittadina con Venezia. Però è importante fare chiarezza sull'accaduto. Ma non

per trovare a tutti i costi il responsabile della tragedia, piuttosto perché è sempre la verità sulla realtà la prima pietra per l'accettazione di un fatto così tragico.

**Il colpevolismo è un nostro tarlo. Cercare un colpevole su cui scaricare la colpa fa parte della solita illusione** pretesa di poter controllare il destino, il proprio futuro.

Certo, che ci sia stato un fattore umano alla base di tutto è indiscutibile dalle prime ricostruzioni sulla dinamica. Ma che senso avrebbe gettare la croce addosso al povero autista se poi si deve ammettere che il *guard rail*, che avrebbe potuto contenere lo scivolamento impazzito del mezzo, era interrotto e il parapetto troppo sottile?

**E perché dare la colpa all'autista se poi le batterie al litio** hanno fatto il resto prendendo fuoco e accelerando la morte dopo la situazione di schiacciamento provocata dalla caduta da nove metri del bus dal ponte?

**Ognuno cerca il suo colpevole per comodità di conclusione** o pigrizia di analisi, ma anche solo per affermare una verità di comodo dettata il più delle volte da ragioni ideologiche: chi è contro la rivoluzione green punterà il dito sulle batterie, chi accusa lo Stato, vedi il redivivo Toninelli, dà la colpa al *guard rail* e chi sta dalla parte dell'assicurazione allarga le braccia e la butta tutta sul malore dell'autista, senza però chiedersi che cosa l'abbia originato.

**Certo che bisogna appurare se c'è stato un malore alla base** dello sbandamento e della mancata frenata del mezzo, ma dimostrare che c'entri il vaccino è purtroppo un'operazione ardua. Doverosa, sicuramente, soprattutto per cercare di capire come sia stato possibile che un uomo giudicato sano dai suoi superiori e sottoposto a controlli medici periodici, si sia spento improvvisamente. Come ogni medico sa, è il cuore il responsabile di questi *blackout* immediati, ma da qui a dire che si tratta del vaccino è impresa quasi impossibile, bisognerebbe fare indagini che nessuno vuole fare, ad esempio andare a ricercare la quantità di troponina nel muscolo cardiaco e accertare che davvero un malore sia alla base della perdita di controllo e non un colpo di sonno o una distrazione. Servirebbe una capacità e una volontà autoptica che al momento in Italia non c'è. E poi, una volta accertato, perché proprio in quel momento, perché in quel tratto di strada? Perché con a bordo quei poveretti in vacanza?

**Anche dare la colpa alle batterie al litio dei mezzi elettrici diventa illusorio:** il mezzo ha sbandato, poi è caduto e se ha preso fuoco perché ha urtato contro i cavi dell'alta tensione della ferrovia vicina o se invece ha preso fuoco dopo la caduta, è oggetto delle indagini, non certo delle valutazioni politiche sull'utilità dei mezzi elettrici e delle loro batterie. Certo, anche qui, *cum grano salis*, l'accertamento della verità, di una

verità oggettivamente riscontrabile, è importante per non continuare ad essere tormentati dai dubbi che generano poi i vari complottismi.

**In quanto al *guard rail*, è corretto dire che se fosse stato continuo e non interrotto**, se dietro di esso ci fosse stato un parapetto più robusto, se fossero arrivati in tempo i fondi del PNRR per adeguare in sicurezza – come previsto – il ponte, oggi non piangeremmo una ventina di vittime alcune delle quali giovanissime?

**Tutte queste considerazioni fanno parte della realtà che non vogliamo accettare**, del nostro bisogno di individuare sempre un colpevole per non dover ammettere che è impossibile avere un controllo della propria vita e di quella degli altri tale da escludere in maniera millimetrica ogni tipo di rischio.

**Non per virare sul fatalismo, ma per accettare un dato di realtà** che l'uomo di oggi, che vuole controllare tutto e pretende di esercitare su tutto un dominio, non vuole vedere: anche i capelli del nostro capo sono contati, non si aggiunge un minuto alla vita, quindi *estote parati*, siate pronti. Il monito evangelico si fonde armoniosamente con la dura legge delle parche che tessavano e poi tagliavano il filo della vita.

**Solo una cosa possiamo controllare**, lo dobbiamo principalmente alle vittime e ai loro famigliari: evitare di strumentalizzare per ragioni ideologiche una tragedia per i nostri scopi.

**Davvero il malore può aver scatenato la perdita di controllo?** Allora servirà impegno per dimostrarlo in fase autoptica e poi, una volta accertato, altrettanto impegno e coraggio ci vorrà per chiedersi se per caso il vaccino – ammesso che l'autista fosse vaccinato – possa c'entrare in un qualche modo. È un compito arduo per chi dovrà svolgere le indagini, ma necessario perché i malori improvvisi sono un dato di fatto e in questo caso, se malore c'è stato, stavolta potrebbe aver provocato una strage. Auspichiamo che ci sia la dovuta onestà intellettuale nell'analisi.

**La stessa onestà intellettuale che è richiesta per dare una risposta** sull'incendio scaturito dopo la caduta. Davvero i mezzi elettrici sono più soggetti a questo rischio? Anche qui servirà onestà e rigore nell'escluderlo o nell'affermarlo. E soprattutto nessun interesse concomitante.

**E davvero alle condizioni insufficienti di sicurezza del *guard rail*** si potrebbe imputare qualcosa? Il criterio – speriamo – non sia solo di convenienza politica o come abbiamo visto spesso di scaricabarile.

**Ma una volta effettuati tutti gli accertamenti e individuata** una causa plausibile,

affidiamo le vittime alla divina potestate, sapendo che l'uomo può solo ambire a controllare tutto, nel mistero della vita e della morte c'è l'accettazione che una parola definitiva non spetta a noi. E con questa dovremo sempre fare i conti fino alla fine dei tempi.